

Carissimi, sono veramente lieto di ritrovarvi, riuniti per un incontro di cui è «cuore» la Celebrazione Eucaristica. Una Celebrazione che, oggi, si svolge nel cuore del Mese dedicato a Maria e nel giorno in cui si recita la Supplica alla beata Vergine del Rosario di Pompei; mi sembra un segno molto bello della strada che Dio ci indica. Allo stesso tempo un segno esigente che vi esorta a ritrovare in Maria il modello della missione e della vita dei membri del PASFA, un'Associazione davvero importante nel mondo militare, soprattutto nella Chiesa dell'Ordinariato Militare, all'interno della quale – “dentro” la Chiesa, dunque – è chiamata all'assistenza spirituale alle Forze Armate Italiane, collaborando con l'opera dei cappellani militari e offrendo supporto morale, materiale e culturale ai militari e alle famiglie. Un compito meraviglioso, che è necessario sempre vivificare, rinnovare, rafforzare; per questo, desidero che questa Eucaristia sia occasione di nuovo inizio, come sempre la Messa dovrebbe essere. Vogliamo dunque ripartire e lo facciamo con la Parola di Dio che ci aiuta a rileggere e riscrivere il compito del PASFA in tre punti:

1. La vocazione
2. La missione
3. La spiritualità

1. La vocazione

La prima Lettura (At 8,1b-8) narra i primi tempi della Chiesa. Il racconto si snoda tra intensi momenti di comunione, grandi prodigi compiuti dagli apostoli e, non ultima, la realtà della persecuzione.

È l'invito a rileggere il vostro compito così: come una vocazione, una chiamata di Dio che Egli sempre ci rivolge come singole persone ma che Egli ci rivolge nella comunità e che ci fa comunità fatta di persone diverse e vocazioni diverse: per vivere la vocazione è necessario, pertanto, capire il senso della comunità e il proprio posto nella comunità, la propria identità.

Chi è la persona chiamata a svolgere un servizio nel PASFA e chi è il PASFA dentro la Chiesa militare e dentro la Chiesa universale?

Per rispondere a questo interrogativo, mi sembra essenziale comprendere la grandezza della vocazione dei laici nel popolo di Dio; è il tema sul quale vorrei soffermare la nostra riflessione, per rimotivare il vostro servizio e rinnovarlo, senza perdere la specificità del carisma.

«Nel dare risposta all'interrogativo “chi sono i fedeli laici” – scrive Giovanni Paolo II nella *Christifideles Laici* -, il Concilio, superando precedenti interpretazioni prevalentemente negative, si è aperto a una visione decisamente positiva e ha manifestato il suo fondamentale intento nell'asserire la piena appartenenza dei fedeli laici alla Chiesa e al suo mistero e il carattere peculiare della loro vocazione che ha in modo speciale lo scopo di “cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio”»¹.

Nel mondo nel quale siete immersi, vale a dire nelle realtà concrete della storia, nell'ordinario della vita, nelle situazioni nelle quali la Chiesa non può penetrare se non attraverso di voi, voi laici siete chiamati a cercare Dio, a cercare il Regno di Dio. Una realtà complessa, questa del Regno di Dio, che spesso siamo tentati di declinare solo al futuro. Gli apostoli, invece, testimoniano cosa significhi vivere nel mondo facendone il Regno di Dio che è Regno di giustizia, di amore e di pace.

¹ Giovanni Paolo II, *Esortazione Apostolica Christifideles Laici*, 9; cfr Concilio Ecumenico Vaticano II, *Costituzione Dogmatica Lumen Gentium*, 31

Si, l'amore, la giustizia, la pace, possono regnare anche laddove le logiche del mondo sembrano avere la meglio, laddove si vivano situazioni di ingiustizia, conflitto, odio, violenza, guerra; possono regnare se c'è una persona, una comunità, una Chiesa che, chiamata dal Signore, si fa portatrice di questi valori evangelici.

Ecco, allora, la vocazione dei laici, ecco la vostra vocazione: portare Dio e il Suo Regno nel mondo, tra la gente. Il vocabolo greco *laikòs* deriva dal termine "laòs", che significa popolo. E sappiamo quanto Papa Francesco insista sull'importanza del riscoprirsi popolo di Dio. «"Laico" significa dunque "uno del popolo"», ricorda ancora Giovanni Paolo II, aggiungendo che «sotto questo aspetto è una parola bella»². Sì. È bella la parola laico, è bella la vostra vocazione, che il Concilio sintetizza in una splendida espressione: i laici, dice la *Lumen Gentium*, «consacrano a Dio il mondo stesso»³.

2. La missione

Ma quale porzione del mondo, potremmo dire, voi del PASFA dovete consacrare a Dio e come farlo? La domanda introduce il secondo punto: la missione.

Una missione, la vostra, che mi piace rileggere con le parole di Gesù nel Vangelo di oggi (Gv 6,35-40): «Sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato», Egli afferma; ciò significa che la missione ci è stata affidata, siamo mandati da Dio attraverso la Chiesa. «E questa è la volontà di colui che mi ha mandato – continua Gesù -: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno».

È bellissimo: non perdere nulla, non perdere nessuno!

La missione del PASFA è consacrare a Dio il mondo che è tra i militari e non perdere nessuno di essi. Avere concretamente a cuore tutte le situazioni dei singoli, delle loro famiglie, delle diverse realtà, in Italia e all'estero; ma anche far conoscere al mondo l'opera straordinaria dei nostri militari, i valori alti che portano avanti, perché nulla di quanto compiono per il nostro Paese e per il mondo vada perduto.

Tutto questo si può realizzare solo attraverso la vostra «partecipazione» di laici alla Chiesa, «Corpo di Cristo» (cfr. Col 1,24; Ef 5,23), alla cui vita e della cui vita ogni battezzato partecipa vivamente e attivamente. Tale partecipazione – è fondamentale - vi radica nella nostra Chiesa dell'Ordinariato Militare, in quanto essa «trova la sua prima e necessaria espressione nella vita e missione delle chiese particolari, delle diocesi, nelle quali "è veramente presente e agisce la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica"»⁴.

In virtù di tale partecipazione diventa feconda la vostra particolare collaborazione con i pastori della Chiesa; una collaborazione portata avanti come singoli e come Associazione specificamente Ecclesiale. Infatti, se è vero che oggi Associazioni e Movimenti rappresentano «un vero dono di Dio per la nuova evangelizzazione»⁵, è vero che essi devono rispondere a precisi «criteri di ecclesialità», identificati con chiarezza dalla *Christifideles Laici*⁶:

- il primato dato alla vocazione di ogni cristiano alla santità, che richiede di essere sempre più strumento di santità nella Chiesa;

² Giovanni Paolo II, *Udienza Generale*. Roma, 27 ottobre 1993

³ Concilio Ecumenico Vaticano II, *Costituzione Dogmatica Lumen Gentium*, 34

⁴ Giovanni Paolo II, *Esortazione Apostolica Christifideles Laici*, 14; cfr Concilio Ecumenico Vaticano II, *Decreto Christus Dominus*, 11

⁵ Giovanni Paolo II, *Lettera Enciclica Redemptoris Missio*, n. 72

⁶ Cfr. Giovanni Paolo II, *Esortazione Apostolica Christifideles Laici*, 30

- la responsabilità di confessare la fede cattolica, accogliendo la verità su Cristo, sulla Chiesa e sull'uomo in obbedienza al Magistero della Chiesa, che autenticamente la interpreta;
- lo slancio missionario;
- l'impegno di una presenza nella società umana a servizio della dignità integrale dell'uomo, alla luce della dottrina sociale della Chiesa;
- la testimonianza di una comunione salda – lo sottolineo con forza - con il Papa e i vescovi, accogliendone insegnamenti dottrinali e orientamenti pastorali, nonché con altre forme aggregative dei fedeli laici.

3. La spiritualità

Questo invito alla comunione ci riporta al mistero della Chiesa, al mistero del Regno di Dio, al quale si partecipa in quanto si partecipa della Vita di Cristo: l'ultimo punto della nostra riflessione si concentra sulla spiritualità e la vita sacramentale.

La prima spiritualità cui siete chiamati, non dimenticatelo, è la “spiritualità della domenica”, è il rispettare il giorno del Signore e la Sua signoria sul mondo. Nel Salmo 66 (65), abbiamo cantato la gloria di Dio ed è quasi un bellissimo commento quanto scrive Adrienne von Speyr: «Il senso finale risiede in Dio, e la grandezza dell'operare umano risiede nel suo essere ordinato a Dio. Essendo immagine di Dio, l'uomo può compiere tutte le sue opere per Cristo e insieme a Cristo, conferendo così ad esse uno splendore d'eternità che deriva dalla fede»⁷.

La fede ci fa vivere da una parte una “spiritualità creativa”, che rispecchia l'originalità della persona e dell'Associazione e vi inserisce nella collaborazione al disegno creatore di Dio a cui ogni opera umana deve essere finalizzata; dall'altra parte, dalla fede sgorga quella «spiritualità di comunione» che è la sfida decisiva per la Chiesa del terzo millennio. Giovanni Paolo II lo confermava coniato questo termine nella *Novo Millennio Ineunte*⁸, ma già nella *Christifideles Laici* egli richiamava la «responsabilità del dono della comunione» per «vincere ogni tentazione di divisione e di contrapposizione, che insidia la vita e l'impegno apostolico dei cristiani»⁹.

Cari amici, abbiamo iniziato ricordando Maria e vorrei concludere guardando a Lei, vero modello della spiritualità di comunione: Maria è testimone di una vita laica, semplice ma radicale, pienamente vissuta nel mondo ma intimamente unita a Cristo Signore e ai fratelli. Maria, però, è anche l'icona della Chiesa e vi aiuta a vivere la spiritualità di comunione come quella “spiritualità diocesana” che vi radica nella Chiesa e vi fa sentire con la Chiesa, vivere con la Chiesa, crescere con la Chiesa, pregare nella Chiesa e per la Chiesa. Per questa nostra Chiesa nella quale voi, carissimi fratelli e sorelle del PASFA, siete radicati e che aiutate concretamente ad essere Madre dei tanti militari e delle loro famiglie. Per questa nostra Chiesa che è la “Sua” Chiesa, la Chiesa di Cristo, il Regno di Dio nel quale nasce, si alimenta e diventa feconda la vocazione, la missione e la spiritualità del laico: la vostra bella vocazione, missione e spiritualità che vi auguro, oggi, di vivificare con la Grazia dello Spirito Santo e con la gioia rinnovata del vostro «Sì».

Grazie dal profondo del cuore. E così sia!

✘ **Santo Marciànò**

⁷ Adrienne von Speyr, *L'uomo di fronte a Dio*. Jaca Book, Milano 1977, p. 77

⁸ Giovanni Paolo II, *Lettera Apostolica Novo Millennio Ineunte*, n. 43

⁹ Giovanni Paolo II, *Esortazione Apostolica Christifideles Laici*, n. 31